

Mendacium

posso ingannare tutti... anche me stesso

Gino Ghioni

MENDACIUM

posso ingannare tutti... anche me stesso

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Gino Ghioni
Tutti i diritti riservati

"A scarpette rosse."

*“In questi fogli
i tuoi pensieri.”*

Mia madre

Eptasillabi

13 dicembre (il giorno dopo)

Campanelli agitati,
fieno in piccole scarpe,
bambini addormentati
che rincorrono sogni.

Era la nostra notte:
giocattoli portati
dalle magie nascoste
in antiche leggende.

Oggi, tra sacchi sporchi,
una scarpa consunta,
un campanello muto,
un giocattolo rotto.

È oggi un altro giorno:
non esiste confine
tra realtà e sogno,
tra passato e futuro;

la mia solitudine
è l'ultima risposta
dopo inutili lotte:

un urlo nel silenzio.

Alice

Corre una bicicletta,
sola nella campagna,
sfidando nubi nere
dal sordo brontolio.

Filtra un fascio di luce
su campi già deserti;
lento, nella cascina
entra l'ultimo fieno.

Nel piccolo cortile
rade gocce di pioggia
risollevano sbuffi:
la polvere è grigia.

Il caldo nella stalla
è profumo di strame;
secchi colmi di latte:
si scacciano le mosche.

A cinque anni conosci
un mondo appena nato.
Io ed Alice giochiamo,
ed è l'ultima volta.

Amica

Neve. Nevica sempre,
neve e freddo nevischio
trascinato dal vento
su terreni gelati
e tra alberi sfiniti,
neve nel cielo grigio.

Nella strada deserta
tace un mondo sopito,
silenzioso compagno
in viaggi senza senso;
nella solitudine
solo il tuo dolore.

Così vivi i ricordi:
un saluto bugiardo,
uno stanco sorriso,
un pianto silenzioso,
una mano che trema,
una frase mai scritta.

Il silenzio stordisce,
sento il tuo pudore,
sento il tuo coraggio.

Bolle di sapone

In notti senza pace,
nel buio dei ricordi,
un bagliore improvviso
e il sapore confuso
di un lontano passato;

così si ferma il tempo,
nel silenzio del mondo
inseguo volti chiusi
in bolle di sapone,
prigioniere del vento;

solo rimane, lieve,
il fascino lontano
di un solitario fiore,
nel silenzioso canto
del Dio delle cime.

Gabbiani

Sulla spiaggia deserta
s'infrangono grigie onde,
ogni volta a coprire
fresche orme di gabbiani;
pezzi di legno sparsi
trascina la risacca
e bianchi vecchi tronchi,
sulla riva, sfiniti.

Tra le dune, coperte
da cespugli spinosi,
freddo vento salmastro
trascina sparsi fogli
e, in un cielo plumbeo,
già si inseguono nubi
grigie di fredda pioggia;
siamo soli nel mondo.

Noi, striduli gabbiani.

Ho camminato

Ho camminato fino
ad ascoltare il canto
delle nostre montagne,
in giardini di roccia,
dove, freddo, accarezza
il respiro del vento
pareti senza fine.

Solo, ho camminato
nel tramonto del sole,
quando gli ultimi raggi
avvolgono incantati
una giovane luna.

Ho camminato infine
per ritrovare me stesso,
su sentieri nascosti
sotto gelida neve,
immerso nella pace
di piogge senza fine,
nel silenzio del mondo;

e lì ho trovato te.